lettera aperta

Domenica 15 febbraio 2026 - VI domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2839

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

QUARESIMA PER RINNOVARCI

Mercoledì prossimo, 18 febbraio, con le Sacre Ceneri inizia la Quaresima. È il tempo per rimettere al centro Cristo, nostra vita, forza per il lavoro, coraggio per l'avvenire, impulso per rinnovarci



La Quaresima ci propone il rinnovamento attraverso tre pilastri: la preghiera, il digiuno e la carità. Queste tre "colonne" erano già suggerite dai Rabbini al tempo di Gesù e ancor oggi sono un riferimento per la spiritualità ebraica. Noi proponiamo questi tre impegni perché Gesù li raccomanda nel Vangelo, senza però ridurli ad un gesto *formale*. Tutto, infatti, può corrompersi e degradare a seconda dell'intenzione e degli obiettivi ai quali guardiamo: il digiuno, la preghiera e la carità chiedono sempre un grande equilibrio. Se, per esempio, col digiuno diventassimo nervosi, aggressivi, non più miti e gioviali, meglio scegliere un altro impegno. L'obiettivo di ogni nostra austerità deve restare la carità e l'amore per i fratelli e per il Signore. Il resto è una disciplina umana, talvolta utile, ma non sempre al Vangelo. *don Gianni*

Mercoledì delle Ceneri: Sante Messe alle ore 17:00 e alle ore 18:30

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Grazie per la Festa di Carnevale**
Domenica 8 febbraio abbiamo festeggiato il Carnevale in parrocchia. È stata una festa fraterna, quasi di famiglia per quanto frequentata da moltissima gente. Mi riferiscono che gli iscritti ai giochi erano circa 250 ma tanti altri bambini hanno partecipato alla festa senza per forza passare dall'iscrizione. Sono contento. Ho visto molti genitori e nonni accompagnare i piccoli e poi fermarsi per parlare e stare insieme agli amici. Ho visto i ragazzi e i giovani organizzare le attività ludiche e altri adulti cucinare dolci e frittelle, per tutti. Ho visto la premura degli organizzatori che hanno rimediato anche a qualche inconveniente dell'ultimo momento. Esprimo un vivo ringraziamento a tutti: a chi ha organizzato e a chi ha partecipato. Questi sono momenti che fanno crescere una comunità fraterna secondo il Signore. Per l'avvenire mi piacerebbe poter coinvolgere di più anche il territorio e le realtà che lavorano per il bene del nostro quartiere: le scuole, le associazioni sportive e quant'altro.

● **Nuovo appello per il Ritrovo**
Qualcuno pensa che il Ritrovo sia un ghetto di attività pensate per chiudervi chi appartiene alla terza giovinezza. Non è così: è un luogo nel quale sorgono iniziative e legami che poi abbracciano tutto il territorio, non solo la parrocchia. Il Ritrovo è uno strumento concreto per esortare la gente a costruire legami che aiutano a crescere il nostro quartiere. Con questo spirito esorto nuovamente chi può a farsi avanti per guidare il Ritrovo e conferire a questa struttura un futuro stabile.

● **Home Assistant**
Ancora nessuno si è reso disponibile per dare una mano nella cura della domotica in parrocchia. Proveremo a fare qualche post sui social, dove bazzicano sicuramente persone più legate agli strumenti moderni. Chiediamo perciò di nuovo la disponibilità di chi conosce Home Assistant: ci serve un aiuto urgente per rendere le nostre strutture capaci di entrare nel prossimo futuro. Qualcuno può farsi avanti? *d.G.*

TEMI DEL GIORNO
dritti al centro

● **Referendum per la Giustizia**
Davanti a noi c'è il Referendum per approvare o meno la cosiddetta Riforma della giustizia. Si voterà il 22 e 23 marzo. Ci sono due preoccupazioni, per certi aspetti contrastanti: la prima sta nella necessità di rinnovare i vari apparati della nostra vita civile per tenerli capaci dei cambiamenti storici e della vita presente. La seconda preoccupazione: che il rinnovo della giustizia porti lo Stato non verso il baratro ma alla crescita. Noi abbiamo messo a disposizione le stanze del Lux per chi volesse organizzare un incontro sulle ragioni del Sì e del No in vista del Referendum. Già in questa settimana, mercoledì 11, ci sarà una prima iniziativa, organizzata per magistrati e riservata, immagino, a persone di maggior competenza. L'incontro è comunque aperto a tutti e ciascuno è invitato a partecipare. Il nostro gruppo culturale, "la Rotonda" sta organizzando un secondo appuntamento che mi permetto di anticipare per quanto tutto il contenuto vada confermato. Sarà **mercoledì 4 marzo, alle ore 20:45** e sarà condotto da Giorgio Malavasi, di Gente Veneta. Le ragioni del Sì saranno espresse da Massimiliano Cristofoli Prat, vicepresidente della Camera Penale Veneziana, quelle del NO, saranno invece esposte da Vittorio Borraccetti, già procuratore della Repubblica a Venezia e componente del CSM. L'incontro sarà, come di consueto, in Sala Giovanni Paolo II al Lux, secondo piano, in via Manzoni 2. Anche in questo caso vi aspettiamo numerosi.



● **La guerra nasce da fede e religioni?**
I celebri cartoni Griffin, pur legati alla fede cristiana, ipotizzano che la nascita di Gesù abbia generato tensioni fra la gente. Vi è una scena celebre in proposito.

Da parte mia resto invece del parere che la guerra sia nata per la rabbia del cuore umano e che le religioni siano prese a pretesto per giustificare interventi dettati semmai dalla cupidigia e dall'orgoglio. Su questi argomenti, qui in parrocchia ci sarà un appuntamento culturale di straordinario rilievo. **Sabato 28 febbraio alle 9:30** verrà presentato il testo "Il contributo delle religioni alla terza guerra mondiale". Saranno presenti Antonio Ca-



stegnaro, autore del libro e un monaco della comunità di Bose, Guido Dotti, che, insieme ai confratelli, cerca incessantemente il dialogo e la costruzione della pace. Non ci saranno molte altre occasioni per riflettere su questi temi con interlocutori così competenti. Vi chiedo, per piacere, di tener conto dell'appuntamento e di partecipare, se possibile. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Iniziato il corso fidanzati

In questo sabato, 14 febbraio, è iniziato il corso per i fidanzati nella nostra parrocchia. Le coppie iscritte al momento sono 15, ma è probabile che se ne aggiunga qualche altra. Ringraziamo intanto il Signore per questo dono. Pare che in tutta la diocesi, nel corso del 2026, siano previsti circa 110 matrimoni. Ebbene questo corso prepara alle nozze una buona fetta dei futuri sposi: una coppia su sei. In sette incontri sentiamo la responsabilità e la gioia di presentare la passione della proposta evangelica. Inviteremo le coppie a fare comunità e ad inserirsi anche nella celebrazione dell'eucaristia festiva. A tutti chiediamo una preghiera per questi giovani perché, in questo passo, siano sostenuti dallo Spirito del Risorto.

● Gente Veneta

Lunedì mattina ho aperto la chiesa come di consueto intorno alle 5:00 e ho riordinato quanto era rimasto fuori posto per le celebrazioni della domenica. Da tempo osservo che sul tavolo dei giornali restano sempre più copie di Gente Veneta: i già pochi lettori stanno diminuendo. Mi interrogo a voce alta. A suo tempo questo settimanale era un riferimento importante per la gente e più ancora per i credenti. Oggi tutta l'editoria è in crisi e ci si tiene informati con altri canali. Non ho la sfera di cristallo e non conosco le condizioni future: mi pongo domande, come fanno tutti, sperando, con queste righe, di incoraggiare qualcuno a legge il settimanale diocesano.

● Benedizione... da soli?

Sapete che faccio la benedizione delle famiglie tre volte alla settimana. Mi sforzo di passare casa per casa perché lo ritengo l'unico modo per conoscere la parrocchia e il territorio, con le loro ricchezze e fatiche. È vero che si trova sempre meno gente in casa, ma è altrettanto vero che in molti casi è l'unica occasione per salutare anziani, ammalati, persone lontane… In 10 anni poi è facile che si possa incontrare tutti, almeno una



o due volte. Problema: il nuovo programma che la CEI ha disposto per questo servizio pastorale è un sito internet custodito da numerose password. E fin qui tutto bene. Si dà il caso però che quello strumento non riesca, per esempio, a stampare in modo ordinato i fogli per la benedizione. E neppure consente di usare un dispositivo mobile per prendere nota casa per casa. Insomma: pare quasi che nessuno lo adoperi… ma non nella nostra diocesi: nel Veneto o addirittura in Italia. Dalla nostra segreteria hanno chiamato i responsabili nazionali, i quali avrebbero ammesso che siamo forse gli unici ad usare in modo tanto concreto e corposo questo strumento… Significa che pochi fanno ancora la benedizione delle famiglie? Al lettore le valutazioni.

● Grazie dai ragazzi delle medie

Grazie a tutti!! Il mercatino che abbiamo organizzato domenica scorsa per autofinanziare il pellegrinaggio diocesano che faremo ad Assisi, dal 17 al 19 aprile, è stato un successo. Abbiamo raccolto 1800 euro e per questo vogliamo davvero ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato ad ottenere questo risultato!!!



GRUPPO MISSIONI

ente filantropico

Bolivia: un futuro per i ragazzi di Marco

Dalla missione di Santa Cruz è arrivata una richiesta d'aiuto da parte di Marco Zanon, missionario laico fidei donum del Patriarcato di Venezia. Marco si prende cura di 55 bambini e ragazzi (dai 4 ai 18 anni) dell'Hogar "Santa Maria de los Angeles", minori orfani o in grave difficoltà che vivono nella struttura 24 ore su 24 sotto tutela giudiziaria. Tra loro sono presenti anche alcuni ragazzi con disabilità fisica. La situazione è difficile: lo Stato garantisce meno di 3 euro al giorno per bambino, una cifra che non basta a coprire nemmeno l'ordinario, rendendo impossibile sostenere le spese scolastiche. L'obiettivo? Raccogliere 3.000 euro. Questo piccolo contributo servirà per l'acquisto di quaderni, zaini e materiale vario, per la connessione internet (indispensabile per le ricerche e la didattica) e per le fotocopie dei testi scolastici, che in loco hanno costi proibitivi. Senza questo sostegno, per i ragazzi dell'Hogar lo studio resterebbe solo un sogno nel cassetto. Nella riunione del 26 gennaio scorso, l'Organo di Amministrazione del Gruppo Missioni Carpenedo E.F. ha approvato ufficialmente questo progetto. Per noi è un piccolo



gesto, ma per quei 55 ragazzi significa avere in mano gli strumenti per potersi costruire un futuro migliore. Per chi desiderasse contribuire al progetto, questi sono gli estremi per il bonifico:
IBAN: IT26U0708402000000000965860
Banca: Banca della Marca Credito Cooperativo - Filiale di Favaro Veneto
Intestato a: Gruppo Missioni Carpenedo Ente Filantropico - Causale: Donazione bambini boliviani

IL GERMOGLIO

news dal Centro Infanzia

La scelta di essere spaiati

Chi l'ha detto che per camminare servano due cose identiche? Spesso apriamo un cassetto e ci lasciamo scoraggiare da quel “superstite” rimasto solo, convinti che senza il suo compagno perfetto non abbia più valore. Ma è proprio qui che inizia la magia. La giornata dei Calzini Spaiati non è solo un evento divertente; è una lezione a colori sulla ricchezza che nasce quando smettiamo di cercare l'uguaglianza a tutti i costi. Con la complicità delle insegnanti abbiamo trasformato un semplice indumento in un potente simbolo di libertà e di scoperta. Sia le maestre che le educatrici hanno il meraviglioso compito di aiutare i bambini a guardare oltre la superficie. In classe, il calzino spaiato diventa un ponte narrativo. Attraverso il gioco le insegnanti hanno trasformato il timore del giudizio in orgoglio della propria unicità. Due cose diverse possono stare benissimo insieme, creando così qualcosa di nuovo e inaspettato. Accogliere chi non ci somiglia ci rende persone più ricche e curiose. In un mondo che spesso ci chiede di essere “in serie”, scegliere di essere “spaiati” è un atto di coraggio e di amore verso sé stessi, perché in fondo, la vera bellezza sta nel capire che siamo tutti diversi e che ognuno di noi porta in dote un talento che nessun altro possiede. Il nostro Centro Infanzia è aperto da settembre a luglio, sia nido che infanzia. È accreditato dalla Regione Veneto con il massimo del punteggio. Per informazioni chiamare allo 041/616730 dalle ore 8:30 alle ore 16:00 dal lunedì al venerdì. *Fiorella Vanin*



LA ROTONDA
cultura e società

Sabato 7 febbraio, alle ore 17.00, alla Galleria d'Arte "La Cella" è stata inaugurata la mostra fotografica "Ebridi: terra di fari e castelli" di Michele Santagostino. Nato a Mestre nel 1957, il suo interesse per la fotografia è sbocciato grazie alla macchina fotografica di suo padre. Nel corso degli anni, ha coltivato questa passione dedicandosi in particolare ai paesaggi. A luglio, le lunghe giornate scozzesi illuminano un itinerario epico tra Highlands ed Isole Ebridi. Il viaggio è un susseguirsi di panorami drammatici, dai leggendari Castelli di Eilean Donan e Duart (sull'Isola di Mull), fieri guardiani di loch e mare. L'esplorazione prosegue lungo la costa verso Gairloch, tra fari solitari e insenature selvagge. Si raggiunge l'estremo nord a Durness, dove la natura trionfa nella spettacolare distesa di sabbia bianca di Balnakeil Beach. Un'immersione totale nel fascino storico e nella grandezza indomita della terra dei miti e della cultura celtica. La mostra resterà aperta fino al 15 febbraio con i seguenti orari: venerdì e sabato dalle 17:00 alle 19:00, domenica dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00. L'ingresso è libero, vi aspettiamo numerosi.

Gruppo Culturale "La Rotonda"



COMMIATI
Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Martedì 3 febbraio abbiamo celebrato il funerale di **Dalla Valle Giorgio** chiamato **"Franco"**, vedovo, nato a Venezia nel 1938. La nostra comunità cristiana lo affida al Signore, unita ai figli Luca, Michela, alle nipoti Irene, Gaia e al fratello Giancarlo.



Giovedì 5 febbraio abbiamo celebrato le esequie di **Buosi Antonietta**, vedova Pillon, nata a Monastier di Treviso nel 1932, residente in via Sappada. La comunità cristiana si unisce nella preghiera alle figlie Stefania, Barbara e alla nipote Silvia.

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise *a cura di Franca Degan*

Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore (Mt 5,27-28)

Ho scelto questo fra i tanti versetti dello stupendo discorso della montagna, perché parla di DESIDERIO, un sentimento spesso positivo, una molla potente che può spingere a progredire, a imparare: triste sarei se non provassi il desiderio di comprendere me stessa e il mondo, di realizzarmi, di migliorare la qualità della vita, di stare bene con i miei familiari e nella comunità! Come persona e come educatrice cerco di alimentare in me stessa e nei piccoli la fiducia di poter capire e diventare chi desideriamo essere. Gesù parla però di un altro desiderio, stigmatizzato già nei comandamenti: *non desidererai la casa del tuo prossimo, né la moglie...* La differenza è sottile, ma evidente: sbagli quando desideri le cose altrui per averle tu, per possederle. E dico volutamente "cose" anche parlando di persone, donne in particolare. Gesù va oltre. Il desiderio di amare è l'esatto contrario di voler possedere, di **avere**: oggetti, animali, persone, e allargherei a comprendere la natura, la terra. Il sentimento è forte, ma va indirizzato da subito, perché segna l'atteggiamento con cui si guarda, e si può guardare in tanti modi: per conoscere, per servire, per stare vicini, per allontanarsi… Se si sceglie di guardare una donna per "averla" si pecca. Alcune formule matrimoniali non aiutano: mi sembra sia ora di eliminare espressioni come "io *prendo* te come mio sposo/sposa". Le parole pesano: io non prendo nessuno, semplicemente mi impegno a camminare insieme a te, nella gioia e nel dolore...



12° Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone: suor Abby Avelino, coordinatrice della rete internazionale Talitha Kum, lancia un appello a passare all'azione.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beato Luca Belludi

Il 17 febbraio i Francescani di Padova fanno memoria del beato fra' Luca Belludi, il cui corpo riposa nella Basilica del Santo, a pochi passi dalla tomba di S. Antonio, di cui diventa amico fraterno e stretto collaboratore negli ultimi anni di vita. La sua arca infatti è al centro della splendida cappella a lui riservata, affrescata da Giusto de' Menabuoi. Tra le scene più note, vi sono quelle che rappresentano frate Luca in preghiera e i suoi numerosi atti di carità. La devozione al beato è molto sentita dai pellegrini, specie padovani, che vengono a pregare per ottenere grazie. Luca nasce nel 1200, appartiene alla nobile famiglia dei Belludi di Padova, entra nell'Ordine Francescano a 25 anni; la tradizione vuole che sia stato lo stesso S. Francesco a vestirlo col saio presso il convento dell'Arcella, da lui stesso fondato ed uno dei primi dell'Ordine nel Veneto. A quel tempo l'Arcella è fuori delle mura della città. Luca è ricco e lascia tutto, per poter seguire Francesco. È dotto, ha frequentato l'appena fondata università patavina e sceglie la solitudine dell'Arcella. Ma il tugurio della Cella - poi Arcella - che ricorda la Rivotorto Umbra, culla dell'Ordine, lo preparerà all'amicizia del grande santo e all'apostolato. Diventa sacerdote a 27 anni. Incontra S. Antonio nel capitolo generale realizzato alla Porziuncola, presso Assisi, e diviene suo fedele compagno e discepolo, non si separerà più da lui fino alla sua morte, nel 1231. La salute di Antonio in quegli anni è già piuttosto malferma. Il conte Tiso lo ospita e lo accoglie per qualche momento di riposo a Camposampiero. Luca, sempre al suo fianco, prevedendone presto la morte, ne dispone il trasferimento a Padova. Antonio morirà prima, all'Arcella. Luca lo assiste e rimane con lui fino alla fine. Dopo la sua morte viene eletto ministro provinciale dell'Ordine. Resta il difensore dei poveri, annunciatore di pace, chiede ed ottiene la liberazione di Padova dalla tirannia di Ezzelino da Romano. È suo il merito se oggi abbiamo dei vivi ricordi del Santo, in particolare le sue prediche. Questo umile fratello ha fatto da amanuense dei sermoni domenicali di Antonio, che raccoglie e fa pubblicare. È anche testimone privilegiato dei suoi miracoli e delle sue virtù. Diventa promotore della sua causa di canonizzazione e della costruzione della Basilica dedicata al Santo, insieme ad altri nuovi conventi. Sopravvive ad Antonio per oltre mezzo secolo; alla sua morte, avvenuta nel 1286, viene compianto da tutti i padovani. È invocato dagli studenti per il buon esito degli esami. Da sempre considerato beato, il titolo viene confermato da Pio XI nel 1927, dopo regolare processo. Viene considerato da alcuni storici "uomo dottissimo, eccellente nella dottrina e nella vita poco dissimile dal suo Maestro". *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 15 FEBBRAIO
Sante Messe col consueto orario festivo
12:00 **Battesimi**
17:30 Gruppo sposi Cana Old

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:00 Amici del patronato (da lunedì a venerdì)

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO
Martedì grasso
Incontro chierichetti in seminario
20:45 Incontro per **giovanissimi di 3ª-4ª-5ª superiore**

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO
Mercoledì delle Ceneri
17:00 SANTA MESSA PER RAGAZZI E FAMIGLIARI
18:30 **SANTA MESSA PER LA COMUNITÀ**
21:00 Comunità capi

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO
15:00 Benedizione delle famiglie
19:45 Incontro **catechesi 2ª superiore**

VENERDÌ 20 FEBBRAIO
14:15 Incontro per i **ragazzi di 3ª media**
18:30 Santa Messa

SABATO 21 FEBBRAIO
15:00 Reparti e Lupetti attività
19:30 Incontro **catechesi 1ª superiore**
20:30 **Corso fidanzati**

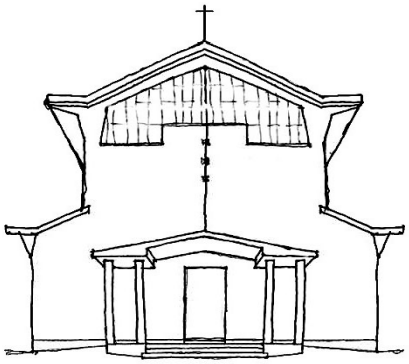
DOMENICA 22 FEBBRAIO - I di Quaresima
Sante Messe col consueto orario festivo
9:30 **Elezione per la 5ª elementare**
10:15 Catechesi di elementari e 1ª media dei gruppi: Silvia e Eddi; Francesco e Chiara; Daniela; Miriam, Ester e Teresa; Gaia, Marina, Camilla, Massimo e Roberta
10:45 Catechesi di 2ª media: Stefania, Anna, Annamaria e Francesco
12:00 **Elezione per la 2ª media**



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 15 febbraio 2026 - VI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Papa Leone XIV ha scelto il tema per la XXXIV Giornata Mondiale del Malato, che sarà celebrata l'11 febbraio 2026, anno solenne: "La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro". Il tema, mettendo al centro la figura evangelica del samaritano che manifesta l'amore prendendosi cura dell'uomo sofferente caduto nelle mani dei ladri, vuole sottolineare questo aspetto dell'amore verso il prossimo: l'amore ha bisogno di gesti concreti di vicinanza, con i quali ci si fa carico della sofferenza altrui, soprattutto di coloro che vivono in una situazione di malattia, spesso in un contesto di fragilità a causa della povertà, dell'isolamento e della solitudine. La Giornata Mondiale del Malato, istituita da san Giovanni Paolo II nel 1992, vuole essere un momento privilegiato di preghiera, di vicinanza e di riflessione per tutta la comunità ecclesiale e per la società civile, chiamata a riconoscere il volto di Cristo nei fratelli e nelle sorelle segnati dalla malattia e dalla fragilità. Come il buon Samaritano che si china sul ferito lungo la strada, anche la comunità cristiana è chiamata a fermarsi davanti a chi soffre, a farsi testimone evangelica di prossimità e di servizio verso i malati e i più fragili.

Di seguito il testo del Messaggio del Papa:

1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza

Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato […] il proprio tempo». [Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini. A questo proposito, possiamo affermare con Sant'Agostino che il Signore non ha voluto insegnare chi fosse il prossimo di quell'uomo, ma a chi lui doveva farsi prossimo. Infatti, nessuno è prossimo di un altro finché non gli si avvicina volontariamente. Perciò si è fatto prossimo colui che ha avuto misericordia. L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita. Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono. Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi. San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi

continua a pagina 2

Oggi alle 10:45, celebreremo l'Eucarestia insieme alla UNITALSI (Unione Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).

segue da pag. 1

condusse tra loro», perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare. Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito. Sant'Ambrogio diceva: «Poiché dunque nessuno ci è più prossimo di colui che ha guarito le nostre ferite, amiamolo come Signore, e amiamolo anche come prossimo: niente, infatti, è così prossimo come il capo alle membra. Amiamo anche colui che è imitatore di Cristo: amiamo colui che soffre per la povertà altrui, a motivo dell'unità del corpo». [6] Essere uno nell'Uno, nella vicinanza, nella presenza, nell'amore ricevuto e condiviso, e godere, come San Francesco, della dolcezza di averlo incontrato.

2. La missione condivisa nella cura dei malati

San Luca prosegue dicendo che il samaritano "sentì compassione". Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui. In questa parabola, la compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti: il samaritano si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura. Ma attenzione, non lo fa da solo, individualmente, «il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità». [7] Io stesso ho constatato, nella mia esperienza di missionario e vescovo in Perù, come molte persone condividono la misericordia e la compassione alla maniera del samaritano e dell'albergatore. I familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano, accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale. Questa esperienza, che si realizza in un intreccio di relazioni, supera il mero impegno individuale. In questo modo, nell'Esortazione apostolica Dilexi te non solo ho fatto riferimento alla cura dei malati come a una «parte importante» della missione della Chiesa, ma come a un'autentica «azione ecclesiale» (n. 49). In essa citavo San Cipriano per mostrare come in quella dimensione possiamo verificare la salute della nostra società: «Questa epidemia, questa peste, che sembra orribile e funesta, mette alla prova la giustizia di ognuno, ed esamina i sentimenti del genere umano: se i sani servano i malati, se i parenti amino con rispetto i loro congiunti, se i padroni abbiano compassione dei servi che stanno male, se i medici non abbandonino i malati che chiedono aiuto». Essere uno nell'Uno significa sentirci veramente membra di un corpo in cui portiamo, secondo la nostra vocazione, la compassione del Signore per la sofferenza di tutti gli uomini. Inoltre, il dolore che ci commuove non è un dolore estraneo, è il dolore di un membro del nostro stesso corpo del quale il nostro Capo ci comanda di prenderci cura per il bene di tutti. In questo senso si identifica con il dolore di Cristo e, offerto cristianamente, affretta il compimento della preghiera del Salvatore stesso per l'unità di tutti. [1]

3. Spinti sempre dall'amore per Dio, per incontrarci con noi stessi e con il fratello

Nel duplice comandamento: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso» (Lc 10,27), possiamo riconoscere il primato dell'amore per Dio e la sua diretta conseguenza sul modo di amare e di relazionarsi dell'uomo in tutte le sue dimensioni. «L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio, come attesta l'apostolo Giovanni: "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. […] Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1Gv 4, 12.16)». Sebbene l'oggetto di tale amore sia diverso: Dio, il prossimo e sé stessi, e in tal senso possiamo intenderli come amori distinti, essi sono sempre inseparabili. Il primato dell'amore divino implica che l'azione dell'uomo sia compiuta senza interesse personale né ricompensa, bensì come manifestazione di un amore che trascende le norme rituali e si traduce in un culto autentico: servire il prossimo è amare Dio nei fatti. Questa dimensione ci permette anche di rilevare ciò che significa amare sé stessi. Significa allontanare da noi l'interesse di fondare la nostra autostima o il senso della nostra dignità su stereotipi di successo, carriera, posizione o discendenza e recuperare la nostra collocazione davanti a Dio e al fratello. Benedetto XVI diceva che «la creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio». Cari fratelli e sorelle, «il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio». [16] Desidero vivamente che nel nostro stile di vita cristiana non manchi mai questa dimensione fraterna, "samaritana", inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale, che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo. Infiammati da questo amore divino, potremo davvero donarci per il bene di tutti i sofferenti, specialmente dei nostri fratelli malati, anziani e afflitti. Imparto di cuore la mia benedizione apostolica a tutti i malati, ai loro familiari e a quanti li assistono, agli operatori sanitari, alle persone impegnate nella pastorale della salute e in modo speciale a coloro che partecipano a questa Giornata Mondiale del Malato. *Papa Leone XIV*

AVVISO: MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO, ALLE ORE 18:30, CELEBRAZIONE SANTA MESSA E DISTRIBUZIONE DELLE CENERI

Ricordo dei defunti

Sabato 14 febbraio	ore 18:30	Defunti: Elisabetta Ferruzzi, Maria e Floriano
Sabato 21 febbraio	ore 18:30	Defunti: Ferruzzi Ida, Fausto, Roberto
Sabato 28 febbraio	ore 18:30	Defunti: Bragadin Aldo (1 anno), Iolanda